Materie prime critiche: con 2,6 miliardi di Euro di investimenti l'Italia coprirebbe il 66% del fabbisogno nazionale

Per l'Italia, l'introduzione della **nuova "tassa RAEE"** proposta a livello europeo rischia di tradursi in un "**costo del non fare" stimato in 2,6 miliardi di Euro all'anno**, legato all'insufficiente capacità di raccolta e trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Investendo lo stesso importo lungo la filiera nazionale del riciclo – potenziando raccolta, impianti e domanda di materie prime seconde – permetterebbe di coprire, a regime, fino al **66%** del fabbisogno italiano di Materie Prime Critiche (MPC) e valorizzare circa **1,7 miliardi di Euro** all'anno di MPC contenute nei RAEE. Inoltre il coinvolgimento delle imprese italiane in Nord Africa, **attraverso il Piano Mattei, consentirebbe l'estrazione e valorizzazione delle MPC contenute all'interno dei RAEE, con un valore stimabile fino a 2,5 miliardi di Euro**. Queste le principali evidenze che emergono dal Rapporto Strategico "*La geopolitica delle Materie Prime Critiche: le opportunità del Piano Mattei e dell'urban mining per la competitività industriale in Italia*", presentato il 5 novembre da Iren presso la fiera Ecomondo di Rimini e realizzato da TEHA Group.

Il Rapporto fotografa un quadro internazionale caratterizzato da una **domanda in crescita e da catene di approvvigionamento sempre più concentrate** nelle mani di pochi attori. Tra il **2021 e il 2024** la domanda globale di MPC è aumentata dell'**11%** e le proiezioni indicano in media un ulteriore **+34% entro il 2030**. A questo si aggiunge lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale e dei *data center*, che possono generare una crescita potenziale di un **ulteriore 10%** della domanda di minerali chiave già entro la fine del decennio. In parallelo, le catene di fornitura mostrano una **crescente concentrazione geografica**: la quota detenuta dai **tre principali Paesi raffinatori** per le principali MPC (litio, rame, nickel, terre rare, cobalto e grafite) ha raggiunto l'**86%** nel 2024, con **un incremento di 4 punti percentuali** rispetto al 2020, accentuando la dipendenza europea dall'estero e il rischio di approvvigionamento lungo le filiere industriali.

La rilevanza delle Materie Prime Critiche per l'economia europea è ormai **sistemica**. Secondo il Rapporto Strategico, queste materie abilitano in Europa circa **3,9 trilioni di Euro di produzione industriale**, equivalenti al **22%** del PIL dell'Unione Europea. L'Italia emerge come il Paese più esposto tra le 5 principali economie europee, con il **31% del PIL italiano**, pari a **675 miliardi di Euro**, dipende da tecnologie, componenti e processi produttivi che incorporano MPC. Questo dato conferma come la continuità di approvvigionamento di tali materiali non sia più solo un tema industriale, ma un **fattore determinante di competitività e sicurezza economica** per il sistema-Paese.

Lo studio evidenzia inoltre l'**elevata vulnerabilità delle catene del valore europee** in alcuni segmenti chiave ad alto valore aggiunto. Due casi emblematici sono il titanio e le terre rare, materiali essenziali per aerospazio, dispositivi elettromedicali, componentistica *automotive* e magneti permanenti. Oggi l'**Unione Europea importa 4,7 miliardi di Euro di titanio** e **1,4 miliardi di Euro di terre rare** e dipende in misura significativa da un numero ristretto di Paesi fornitori: nel caso delle terre rare, la Cina controlla oltre il **90%** della capacità mondiale di raffinazione. Una interruzione delle forniture metterebbe **a rischio fino a 700 miliardi di Euro di produzione industriale europea**. Per l'Italia, l'esposizione potenziale associata al blocco di queste MPC è stimata fino a **88 miliardi di Euro**.

Sul fronte delle politiche europee, il **Critical Raw Materials Act** ha fissato **obiettivi ambiziosi per il 2030** – estrarre almeno il 10% del fabbisogno europeo, raffinarne il 40%, coprire il 25% tramite riciclo e ridurre la dipendenza da singoli Paesi sotto la soglia del 65%. A marzo 2025 la Commissione Europea ha riconosciuto **47 Progetti Strategici** in UE, ma la loro capacità complessiva, osserva lo Studio, non è sufficiente a raggiungere i *target* previsti dal CRM Act: nell'orizzonte 2030 tali progetti coprono in media solo il **35% degli obiettivi di estrazione**, il **12% del *processing*** e il **24% del riciclo**. Questo *gap* conferma che l'Europa deve accelerare su tre direttrici simultanee: *i*) costruzione di *partnership* internazionali stabili, *ii*) sviluppo di capacità industriali a monte e a valle della *supply chain* e *iii*) valorizzazione delle materie prime seconde attraverso l'economia circolare.

In questo quadro, il **Piano Mattei** emerge come un possibile asse strategico per rafforzare e diversificare le catene di fornitura attraverso **collaborazioni**

sinergiche con i Paesi africani. Il Piano, avviato dal Governo italiano nel 2023 con una dotazione iniziale di **5,5 miliardi di Euro**, non prevede ancora progettualità sull'Economia Circolare e sul riciclo dei RAEE. Il potenziale è particolarmente evidente nel **Nord Africa**, che da solo genera circa il **42%** dei RAEE dell'intero continente africano, pari a circa **1,5 milioni di tonnellate all'anno**: un volume pari all'**83%** dei RAEE generati in Italia. Il coinvolgimento delle imprese italiane in Nord Africa consentirebbe l'estrazione e valorizzazione delle MPC contenute all'interno dei RAEE, con un valore stimabile fino a **2,5 miliardi di Euro**. In parallelo, il recupero delle MPC dai RAEE ridurrebbe la necessità di ricorrere a materie prime vergini, evitando l'estrazione di oltre **88 milioni di tonnellate di minerali grezzi** con un risparmio annuo di emissioni fino a **5,1 Mton di CO2-eq**. (pari alle emissioni annue di **2,5 milioni di automobili in Italia**).

L'ultima sezione del Rapporto analizza invece il potenziale dell'*urban mining* dei RAEE in Italia, alla luce della nuova "**tassa RAEE**" proposta dalla Commissione Europea a luglio 2025 che prevede l'introduzione di un contributo pari a **2 Euro/kg** da applicare alla differenza tra il tasso di raccolta nazionale e il *target* europeo del 65%. Considerato che in Italia solo il **29,6%** dei RAEE è stato raccolto correttamente nel 2024, un dato inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media europea e di ben **35 punti percentuali al di sotto del target UE del 65%**, la "tassa RAEE" si tradurrebbe in un costo di circa **2,6 miliardi di Euro all'anno**. Questo rappresenta, a tutti gli effetti, un "**costo del non fare**" per il Paese: una tassa che non genera valore aggiunto interno e che sottrae risorse potenzialmente strategiche per il rafforzamento della filiera nazionale del riciclo. Muovendosi lungo le tre leve di sviluppo principali per valorizzare l'Economia Circolare dei RAEE (crescita dei **volumi di raccolta RAEE**, incremento della **capacità impiantistica** e dell'innovazione tecnologica, e creazione di un **mercato stabile delle Materie Prime Seconde**), l'Italia potrebbe dunque trasformare un costo ricorrente in un investimento strategico di lungo periodo. Infatti, se l'Italia investisse il valore della potenziale tassa RAEE, pari a 2,6 miliardi di Euro annui (in base al tasso di raccolta del 2024), per il **potenziamento della filiera nazionale**, potrebbe, a regime, **coprire fino al 66% del fabbisogno di MPC** e valorizzare circa **1,7 miliardi di Euro annualmente**, in sostituzione all'*import* di materie prime grezze.

"Il percorso verso l'autosufficienza resta complesso: l'Italia non dispone di riserve

minerarie significative per l'estrazione di Materie prime critiche e la filiera del processing e della raffinazione richiede economie di scala difficili da sviluppare in un contesto nazionale" ha dichiarato il presidente esecutivo Iren **Luca Dal Fabbro.** *"Oggi l'**Unione Europea importa 4,7 miliardi di Euro di titanio** e **1,4 miliardi di Euro di terre rare** e dipende in misura significativa da un numero ristretto di Paesi fornitori. Una interruzione delle forniture metterebbe **a rischio fino a 700 miliardi di Euro di produzione industriale europea**. Per l'Italia, l'esposizione potenziale associata al blocco di queste MPC è stimata fino a **88 miliardi di Euro**. Per questo motivo le maggiori opportunità future si concentrano su due leve prioritarie e sinergiche. La prima è il rafforzamento delle partnership internazionali, seguendo l'esempio di Cina e Stati Uniti, per garantire l'approvvigionamento di materie prime vergini e sviluppare relazioni strategiche attraverso il Piano Mattei, orientato alla cooperazione industriale con i Paesi africani. La seconda leva è l'investimento nell'Economia Circolare dei RAEE, volto ad aumentare i volumi raccolti, incrementare la capacità e la diffusione degli impianti di riciclo e favorire anche l'import di materie prime seconde da partner europei e mediterranei"*

"La nuova 'tassa RAEE' rischia di trasformarsi in un costo del non fare per l'Italia, ma lo stesso ammontare – 2,6 miliardi di Euro – investito lungo la filiera nazionale del riciclo potrebbe coprire fino al 66% del fabbisogno italiano di Materie Prime Critiche e valorizzare ogni anno 1,7 miliardi di Euro di materiali oggi dispersi" ha dichiarato **Valerio De Molli**, Managing Partner & CEO di The European House – Ambrosetti e TEHA Group. *"In un contesto di crescente concentrazione delle supply chain globali e di domanda di minerali strategici in forte aumento, l'Economia Circolare rappresenta per l'Italia non solo una leva di sostenibilità, ma una scelta industriale strategica per rafforzare la competitività e la sicurezza economica del Paese."*

Sono intervenuti all'evento di presentazione del Rapporto: **Luca Dal Fabbro**, Presidente di Iren, e **Valerio De Molli**, *Managing Partner* & CEO di The European House – Ambrosetti e TEHA Group.

Fonte: Gruppo Iren